

sere curate con affetto e trattenute sulla strada maestra che loro addita la natura.

Sarà opera veramente meritoria quella che varrà ad impedirne lo sviamento a porti stranieri.

Ne raccomando l'attuazione ai nobili sentimenti, all'alta intelligenza e competenza dell'onorevole ministro che dirige il Dicastero dei lavori pubblici. (*Approvazioni*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turco.

TURCO. Onorevoli colleghi! Sono costretto a riprendere il ritornello fastidioso, che in quest'aula ha già risuonato per la voce poderosa di parecchi colleghi; ed è fastidioso, ma non è per colpa nostra, in quanto che noi non possiamo che esprimere all'Assemblea ed al Governo le condizioni vere e reali dei paesi che abbiamo l'onore di rappresentare. Fino a tanto che queste condizioni permarranno nello stato miserevole, che la stessa relazione lucidissima ha notato, noi non potremo che ripetere al Governo ed alla Camera gli stessi lamenti, che sembreranno fastidiosi, è vero, ma che per conto nostro sono addirittura doverosi.

Comprendo tutto l'imbarazzo dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, il quale trovandosi a disporre soltanto del dodicesimo della entrata complessiva dello Stato, è stretto da ogni parte da una ressa ammirevole, ma che è destinata a rimanere sterile ed infeconda per i nuovi bisogni, per i nuovi impulsi, che la rapida vita della civiltà impone come desiderio e come aspirazione. E noi abbiamo udito, in questo agone nobilissimo, raccomandare all'onorevole ministro dei lavori pubblici, che s'impiantino uffici elettrotecnici e linee automobilistiche, che s'impedisca lo strozzamento del porto di Genova, e si provveda al maggior traffico della stazione di Napoli. Ma noi, sfortunatamente, non siamo nella condizione di poter chiedere nulla di tutto ciò, e non potremo neanche preoccuparci, come si preoccupava stamane l'onorevole Cao Pinna, del modesto problema della manutenzione delle strade ordinarie, appunto perchè, pare impossibile, strade ordinarie non ne abbiamo neppure da mantenere.

Dunque, onorevole ministro, ella accolga, con abnegazione, dirò, il nostro ritornello, il quale ha un contenuto doloroso, che non voglio ripetere in questo momento, perchè efficacemente è stato svolto

pochi minuti fa nella Camera. Io mi limiterò brevissimamente ad alcuni ragguagli precisi per i quali la tesi generale, così autorevolmente e calorosamente sostenuta poc'anzi abbia il suffragio della dimostrazione pedestre, ma pratica e, mi lusingo, alquanto efficace.

Veda, onorevole ministro: noi rappresentiamo quella regione la quale è addossata alla Basilicata e che della Basilicata ha, purtroppo, i gravissimi inconvenienti perchè ad ognuna di queste regioni, che si distinguono in due zone perfettamente diverse, corrisponde un flagello diverso. Abbiamo la zona montana e quella marina. Quella montana è alpestre, impervia, frangosa; la zona marina, viceversa, è malarica in quanto i torrenti, che derivano dalle pendici disboscate, corrono a fare un brutto scempio, devastando le antiche culture e portando la miseria e la malaria, là dove l'antica civiltà risplendeva benefica. Di guisa che, noi non possiamo venire dinanzi alla Camera a chiedere l'applicazione degli ultimi trovati della scienza, ma ci dobbiamo limitare ad una pretesa ben modesta, la pretesa che venga applicata quella legislazione provvida che ha riconosciuto da lungo tempo i bisogni elementari delle Calabrie, ed ha disposto due cose semplici: la viabilità (ordinaria intendiamoci, non quella ferrata per i paesi montani e le bonifiche per i paesi marini).

Le leggi ci sono da molto tempo, ma quale ne è stata l'applicazione fino ad ora? Questa è la domanda precisa che mi è lecito di presentare in tema di discussione generale, onorevole ministro, perchè la sua attenzione si fissi su questo punto: dia finalmente a quelle popolazioni la modesta soddisfazione, che pure è santa soddisfazione, di vedere le leggi dello Stato applicate a loro vantaggio, come sono state applicate a vantaggio di tutte le altre popolazioni.

E veda, onorevole ministro, io ho scoperto potrei dire, un nuovo mondo, allorché ho dovuto fare il mio modesto giro elettorale; ho dovuto esplorare regioni le quali difficilmente sono attraversate da viaggiatori; e debbo in verità, mi perdoni la Camera l'episodio personale, debbo ascrivere a gran fortuna che sia venuto a sfiorare il sole nel giorno delle elezioni, sicché interi paesi abbiano potuto esercitare il loro diritto elettorale, perchè, se una sola nuvola fosse comparsa in cielo con la minaccia di pioggia, gli elettori di quei paesi non si sarebbero mossi dalle loro sedi per andare i